

BREVENTANO, Stefano. **Trattato de l'origine delli venti**, nomi et propria loro utile, et necessario a marinari, et ogni qualità di persone. 14 leaves. With a compass-card in woodcut, giving the names of the winds in Greek, Latin and Italian. Printer's device (twice) and woodcut initials. 4to. Wrappers. Venice, 1571. — Fr. 25. —



FA 5 C 79

TRATTATO
DE L'ORIGINE
DELLI VENTI,
NOMI ET PROPRIETA LORO

VTILE, ET NECESSARIO A
marinari, & ogni qualità di persone
nouamente composto, & dato
in luce da M. Stefano
Breuentano Paucse.



IN VENEZIA
Appresso Gioan Francesco Camotio al segno della
Piramide. M. D. LXXI.

VIGANO' FA SC 79



ISTITUTO E MUSEO
DI STORIA DELLA SCIENZA

AL ILLVSTRE ET
 MOLTO VERTVOSO
 GIOVANE IL SIGNOR CONTE
 GIOVAN BATTISTA BIA SIGNOR
 mio sempre osseruandissimo.



AVENDO io per mio dipor-
 to, piu che per altro Illustre
 Et cortesissimo Signor mio,
 composto un tratattello de-
 venti raccolto da molti buo-
 ni autori stano cō animo di
 ritenerlo appresso me, Et nō
 lasciarlo uscire à vista del mondo, perche non
 fusse da morsi di detrattori lacerato, de quali
 hoggi di n'è un numero infinito, che in altro nō
 studiano (mossi piu tosto da malignità che da
 buō zelo) fuor che sempre biasmare le fatiche
 altrui, Ma due cagioni mi hanno fatto muta-
 re proposito una p' compiacere ad alcuni miei
 amici, che mi n'hāno fatta molta instanza che
 lo uoglia publicare à quali nō posso ne debbo cō-
 tradire, l'altra perche dubito che questa mia
 fatica (laquale è gia stata ueduta da qualch'u-
 no, e forsi se n'è fatto copia) non esca in luce sot

to altro nome, il che mi riputarei à grãd'ingiuria. Mi sono adunque risoluto di darlo fuori, et hauēdo fra me stesso bene cōsiderato sotto qual tutela fusse potuto uscire, giudicai che sotto altra ombra, Et difesa non poteua piu sicuramente andar in luce, che di quella di V. S. Illustre si per esser ella di molta autorità, si anco perche amando me (come ne sono certissimo) le cose mie so che parimente le deono esser grate, qual elle si sieno, Quella adunque per la sua innata humanità si degnerà di accettare questo mio nouello frutto per testimonio del buono animo mio supplicandola à non hauer riguardo alla sua piccolezza. ma alla grandezza dello affetto mio, col qual io sommamente desidero di poterlo far dono di cosa piu cōuenevole alli molti meriti suoi, e con questo humilmente baciando le sue honorate et cortese mani tutto di cuore me le offero Et raccomando. pregandole felicità et contentezza de suoi honorati desiderii
Di Pavia ali. 4 magio. M D L X X I.

Di. V. S. Illustre.

Humile et affectionatissimo seruitore
Stefano Breuentano.

3

T R A T T A T O D E

V E N T I C O M P O S T O

D A S T E F A N O B R E V E N -
T A N O P A V E S E .



E S S E N D O cosa ragioneuole, quando si uole
 trattare di alcuna particular materia, di definire
 primamente la sua essentia, accioche piu chiara-
 mente si uenga nel. conoscimento d'essa, Però
 hauendo noi tolto à uoler trattare delli uenti.
 Primaméte definiremo che sia uento, e poi espli-
 carmo le cagioni d'esso e le sue differenze, & nomi & il nume-
 ro loro, con li effetti prodotti da loro in questa bassa regione
 mondana, e gioueuoli, & d'anoi, Cominciando adúque dalla defi-
 nitione, con Aristotele nel terzo delle Meteoze, dico, uento esse-
 re una molta esalatione calda & seca mossa lateralmente sopra
 la terra à molta distantia, & spatio, e secondo Seneca nel quinto
 libro delle naturali questionì, il uento è aere scorrente, Altri
 l'hanno cosi difinito. Il uento è aere che scorre in una parte, e
 questa definitione pare essere piu diligente, per cio che l'aere non
 è mai tanto fermo, & queto che non sia in qualche agitatione,
 cosi diciamo, che'l mare è tranquillo, quando leggiermente si
 commoue, ne s'inchina in una particular parte, e per cio quando
 si dice ch'el mare sta piacevole, & è (come dicono i marinai) in
 calma, ne è mosso da uenti. intendere si dee, ch'egli non sta asso-
 lutamente, ma che con leggier mouimento si scuote, & moue, &
 è tranquillo, perche non è mosso qua & là impetuosamente, cosi
 è da dire dell'aere, con tutto ch'egli sia queto, non è per cio già-
 mai immobile, Il che da questo chiaramente si comprende, che
 entrando il raggio del Sole per una fessura d'una finestra, o
 per alcuno buco in una camera, si ueggono alcuni corpicelli,
 che chiamano Atomi, mouersi qua e là, e sù e giù per l'aere,
 e questo è un'argomento, che sempre alcun tanto l'aere si
 moue. benchè à noi paia che non si moua, concludendo adun-
 que óicasi, chel uento è aere, che scorre in una parte, oue-
 ro aere che scorre con empito, ouero una forza d'aere,
 che

Aristotele

Seneca.

*Diverse de-
finitioni del
uento, par-
te da Seneca.*

TRATTATO DELLI VENTI

*Le differen
ze che e fra
l'Aura &
il uento.*

Salmo. 134

*Le cagioni
dalle quali
nascono i
uenti.*
Aristotele.

Virruvio.

*Diuerse opi
nioni delle
cagioni del
uento.*

che le ne ua in una parte, ouero un c'oro dell'aere piu commo
che altra sua parte, Quell'aere, che si commoue leggiertamente
si chiama spirito, ouer aura, e quello, che piu fortemete si moue,
si chiama uento. Il modo adunque diuide lo spirito dal uento,
e Seneca da questo essemplio delli stillicidii, o goccioline che cado
no da tetti, le quali benche s'inclinino per cadere, & che pero an
cora non cadono, ma quando farano molte unite insieme, & che
la copia le hauera accresciuto forza all'hora scorrono & cado
no, cosi mentre che i mouimenti dell'aere agitato sono leggierti
& in piu luoghi, non e per ancora uento. Ma dicesi all'hora esser
uento, quando insieme si mescolano & fanno empito. Essendosi
dichiarato che sia uento inuestighiamo hora le cagioni, le quali
(secondo il parer mio) istimo che huomo alcuno uiuente non
possa a pieno & compiutamente sapere, dicendo la scrittura, par
lando di Dio, Il quale produce i uenti dalli suoi Thefori, cioe (co
me dice la ghiola) dalle occulte cause, & segue, Tu fai che per co
mandamento suo essi spirano, & che soffiano tu'l senti, ma tu
non fai da qual cagione, ne da qual theforo sieno cauati. Ma per
che molti sopra questo hanno detto molte cose, scorriamo un
poco le opinioni & ragioni d'alcuni sopra questa materia. Aristot
ele uole che dalla terra si leuino due sorti di uapori, uno hu
mido, ilqual e materia delle pioggie, l'altro secco, ilqual e princi
pio & materia de' tutti i uenti, sciocco e il parlare di coloro (dice
Aristotele) i quali dicono, che'l uento e questo aere sparso quan
do si moue, se questo fusse, non ci sarebbe principio o fine di uen
to, che si sapesse. Ma noi diciamo, perche'l nominiamo uento, non
e perche'egli si moui, ma perche'egli ha un essere dalla radice da
cui e la sua materia, perche non puo esser uento che non sia mos
so dall'aere o da uapori che salgono dalla terra, Virruvio uole
che'l uento nasca quando il feruore ritroua l'humore, & l'empito
del feruore sprema la forza dello spirito che soffia. Altri han
no detto, che alcuni degli antichi filosofi allegnorono questa ra
gione, che sotto terra e un profondissimo abisso, Li cui fonti si
stimano che gia si rompessero al tempo del diluuio uniuersale, ap
presso questo abisso distero esser ci luoghi eternosi, & spelune
che ampie, & che in queste si generino i uenti dal spiraglio dell'a
que, iquali si chiamano spiriti delle procelle, cioe forza di uento
con pioggia, e non dureuole, e piu tosto in mare che in terra; e
questi

DI M. STEFANO BREVENTANO 4

questi col lor spiraglio per l'ampie cauerne tirano entro l'abisso
 l'acqua dil mare, e di nuono con quella inodatione con grad'em-
 pito la rigettano, di qui ne nasce il uento, & il terremoto. Altri
 furono d'altro parere, dicendo che'l girare delle celesti sfere tra-
 hendo seco l'aere cagiona quel mouimento in esso aere, che si
 chiama uento. Altri uofferò, che'l flusso & riflusso del mare sia
 principal cagione di questo mouimento nell'aere. Aquali si po-
 trebbe rispondere, che riuolgendosi continuamente i cieli, & il
 mare facci anch, egli di continuo que suoi flussi o scorrimenti &
 ricorimenti, ne seguirebbe, che d'ogni hora soffiassero uenti. il
 che si uede non essere, Seneca non discordando da Aristotele (&
 alla cui opinione come piu uicina al uero quasi tutti li moderni
 s'accostano) dice, s'ò stimo che questa sola sia la cagione del uen-
 to, la esalatione dell'acqua & della terra, dalla quale si cagiona un a-
 grauezza nell'aere, Questa poi con empito si discioglie, & essen-
 do stati que fumi coadunati & stretti, o spessi, assottigliari poi
 cercano un piu largo campo, un certo filosofo nomato Guliel-
 mo de conchi riproua la opinione di Democrito, ilqual uolca, *Gulielmo de
Conchi.*
 che que corpicelli chiamati atomi ristretti in un picciol spatio
 uoto dell'aere contrastando insieme cagionino il uento, la qual
 opinione con molte ragioni è ancora riprouata da Seneca. Ma
 egli è il uero (dice esso Gulielmo) che i uenti si generano dal scor-
 rere & ricorrere dell'oceano, Ma ne anco questa sua ragione uale,
 per la ragione c'habbiamo detto di sopra, soggiunge poi esso
 Gulielmo, che talhora elala un fumo dalla terra con cui insieme
 mente si innalzano alcune particelle terrestri & acquose, lequali
 poi per la natural grauezza uolendo scendere, dall'empito dell'al-
 tro fumo o uapore che sale, sono mosse al trauerso, e da questo
 ondeggiamento l'aere si moue in qual he parte. & à questo mo-
 do si causa il uento, e questa uol egli che sia la seconda cagione
 del uento, Di piu, dice egli, la terra è cauernosa, come che di sua
 natura secca, sott'entra adunque nelle cauerne d'essa terra una
 parte dell'aere, & un'altra s'affatica di uscire, dal cui combatti-
 mento l'aere stesso cagiona uento, Dalle nuuole etian dio di sot-
 to terra si genera uento, conciosia che è cosa manifesta, che l'a-
 que scottano per le uene sotterranee & in quelle uie sopra l'ac-
 qua c'è l'aere, ilquale dalla freddezza dell'acqua inspessato diuien
 nuuola, laqual scorrendo per quelle caue, causa scuete gran mo-
 uimenti

TRATTATO DELL' I VENTI

Terramoto: i. vimenti della terra, e ritrovandola sciolta, rompendola spesse volte, rouina le città intere, e quando ritroua alcuna uscita, esce con empito, e questo è uento. I nauoli ancora di sopra rotti, & da basso sciolti, generano uenti, Queste sono le opinioni di detto *Opinione del* *lo Autore,* *Guilermo,* Ma io accostandomi al parere de Moderni, iquali non discordano da Aristotele, ne da Seneca, dico che la generatione de uenti si fa in questa maniera, Quando che il Sole & i mouimenti de cicli solleuano alcuna quantita de uapori caldi & secchi da queste parti da basso, per la lor leggierezza salgono fino alla mezzana regione dell' aère, et iui dalla freddezza sua sono sospinti a basso, & nel lor scendere rincontrando altri uapori che parimente attratti salgono, cozzando insieme, quelli che scendono, per esser fatti dalla freddezza piu graui, con la lor grauezza rispingono quelli, che salgono, iquali per essere piu leggeri non possono fare resistenza a loro, e così unitamente sene scendono al basso, o come pare piu somigliante al uero, riuolgendosi hor da una banda, & hor da un'altra muouono l'aere, e questo mouimento Seneca chiama uento, e così uanno uolteggiando fin tanto che insieme mischiati in alcuna parte della bassa regione dell' aère quinci e quindi si raggirano sotto diuerse qualità. Onde con questo mouimento l'aère viene ad essere esercitato, Questa opinione è tenuta per uera, Ma Seneca adduce un'altra ragione, laqual egli tiene per piu uera, & per piu ualerosa, e dice, che l'aère ha da se una natural uertu di mouersi, ne l'acquista d'altronde, ma ch'egli ha questa natural potentia, come hanno ancora l'altre cose, stimiamo noi forse, dice, che ci sieno date le forze con lequali noi si mouiamo, & che l'aere sia lasciato pigro & senza mouimento? concio sia che l'acqua habbi il suo mouimento, tutto che non spirino uenti, altrimenti ella non potrebbe produrre ueruno animale, e uediamo che in essa nasce il Musco acquatico, & altre cose herbose che le notano sopra, A dunque nell'acqua u'è alcuno spirito uitale, Il fuoco parimente (ilqual consuma il tutto) genera anch'egli alcuna cosa, Il che à molti pare impossibile, e pur è uero, che in esso si generano alcuni animaletti, A dunque ha l'aère al. una tal uertu, e percio hora s'ispessa, hora s'allarga & si purga, talhora si restringe, & hora si diuide in molte parti, & fra il uento & l'aère c'è questa differenza che è il lago & il fiume, Alcuna uolta il uento è per se solo cagione di se stesso spargendo l'aère

DI M. STEFANO BREVENTANO 5

l'aère immobile & fermo, disciogliendo il spesso & adunato insieme. Detto che sia uento & come si generi secondo la opinione de molti. Resta hora che uediamo à che seruino, & che giouamenti apportino al mondo. Fra l'opere della diuina Prouidentia questa e ueramente marauigliosa, che non per una sola cagione, ma per piu ella uole che ci fussero i uenti, & gli ha cõ partiti per diuerli luoghi, Prima accioch'essi non lasciassero impigrir l'aère, ma con la continoua agitatione lo rendessero e gioueuole & uitale à chiunque respira, Dipoi accioche amministrassero le piogge alla terra, & anco quelle raffrenassero, perche **ch'essi hora adducono i niuoli, & hora li scacciano, perche le piogge si possano compartire per tutto il mondo, L'ostro li spinge in Italia, e l'Aquilone li ricaccia in Africa, li uenti Ethesii non lasciano le nuuole ne nostri paesi, e quelli stesii per quel tempo che spirano con continoue piogge bagnano tutta l'India, & l'Ethiopia, che diremo de i grani che si raccolgono, iquali non si potrebbero conseruare, se co'l uentiarlo non si purgassero dalle imunditie, o mescugli & cose souerchie, e come si raccoglierebbono, se non ci fusse che stimolasse, & il nascoso seme aprisce rompendo la lor copritura che gli Agricoltori appellano Follicoli, o teghe, o gusci, chi è stato cagione, che i popoli & gente diuersa diuisi da mari haueffero pratica insieme se non i uenti? Gran beneficio di natura, se la cieca passione degli huomini non gli usassero in mala parte, Iddio buono & somma prouidentia diede i uenti per essercitar l'aère, spargendoli in ogni parte, accioche non ci fusse cosa brutta & muffa per lo nõ mouersi. Li diede alla guardia del Cielo, alla temperatezza della terra, à chièmare, & ad iscacciar le piogge, a nutrire i feminati & i frutti degli alberi, la cui agitatione li matura insieme con l'altre cause, tirando il nodrimento loro ad alto, & commouendo le piante accioche non intorpidiscono. Egli diede i uenti perche, si potessero conoscere le cose lontane, percioche stando l'huomo sempre nella sua natal patria, sarebbe ignorante, & senza molta isperienza delle cose del mondo. Diede i uenti acciochè le cose utili di ciascuna regione si comunicassero, e non perche portassero le nauì cariche d'huomini armati alla rouina d'altri, e ben spesso de lor stesii. Passiamo hora a descriuere il numero de uenti, co i nomi loro, & i luoghi di donde soffiano, gli antichi diuise-**

*Utilità de
Venti.*

*Perche Iddio habbi
creato i
Venti.*

*Il numero de Venti
& lor nomi
& proprietá*

TRATTATO DELLI VENTI

ro il mondo in quattro parti, cio e, oriente, occidente, settentrione, & Mezodi, à ciascuna di queste parti come principali assegno-
rono un uento, che sono quattro, e li chiamorono cardinali, per-
che uengono da quelle parti che chiamano cardini o uertici del
módo, e dallo effetto ouero dal luogo donde soffiano impofero
loro piu propri nomi, come dichiararemo poi. Quello dell'orien-
te nomorono Suffolano, Quello dell' occidente, Fauonio, Quel-
lo del settentrione pur col'istesso nome del luogo. Quello del
Mezodi, Austro, Ma quelli dell'età seguente comprendendo che
lo spatio fra mezo di quelle quattro parti principali era molto
grande, ui aggiunsero altri otto uenti, assegnando à ciascuno, di
que principali duoi collaterali, Egli e il uero che i Moderni na-
uiganti nelle lor carte notano chi uentiquattro, e chi trenta due,
chiamandoli e quarte e meze quarte, ma pero questi dodici sono
i piu noteuoli & i piu gagliardi Di questi adunque solamente
intendiamo ragionare, lasciando gli altri come di poco momen-
to & di niuno nome appresso li scrittori. D'una cosa facendo pri-
ma auertito il lettore, che quelli duoi cardini, che sono sotto i
Poli stanno sempre in un medesimo stato, cioe, il settentrione, &
il Mezo di, Ma l'oriente & l'occidente sono mobili & uarii, per-
cioche il sole non nasce sempre in un medesimo luogo. ma o che
nasce sotto la linea equinottiale, o sotto la solstitiale estina, o so-
to la uernale, Ne parimente tramonta in una istessa parte, ma o
stramonta sotto la linea dell'equatore. o sotto la solstitiale della
state. o sotto la solstitiale del uerno, Cominciando adunque dal
uento principale che soffia dall'Oriente equinottiale, dico che
questo e chiamato da Greci Apeliote, quasi uogliono dire sotto
il Sole: onde i latini isprimendo questo uocabolo col significato
dello istesso nome lo nomano Suffolano. I marinai lo appella-
no leuante perche spira da quella parte d'onde si leua il Sole, A'
cuni de Nochieri Greci l'addimandano Berecinthio, forse per-
che uedeuano ch'egli soffiano da quella parte doue è il monte
Berecinto in Frigia, Questo è caldo & secco con temperamen-
to, sottile & sano, perche uiene di sotto i raggi del Sole, e per-
cio non ha ueruna malitia, e specialmente la mattina, & è legger-
mente piuoso, ma pero piu secco che non è il Fauonio, Al sof-
fiar di questo assegnano il nascere delle uergilie o Pleiade in uen-
tiquattro gradi del Toro, cioe, otto giorni innanzi le calendi di
Maggio,

*Suffolano,
• leuante,*

DI M. STEFANO BREVENTANO. 6

Maggio, & nasce quando nascono dette Vergilie, & soffia al dritto di Fauonio. Il suo collaterale dalla man destra, che spira dall'Oriente estiuo s'addimanda con nome greco *ceias*, Appo latini non ha ucruno nome, come dice Seneca, Ma da alcuni Moderni e nomato Hellepontio, forse perche egli soffia da quella parte doue giace il mare così detto, c' hora uolgarmente si chiama il Braccio di san Giorgio, Li marinai l'addimandano Greco leuante, per essere in mezzo tra quello che dicono Greco & quello che si chiama Leuante. Questo è molto instabile, & alcun tanto freddo, partecipando della natura d'Aquilone, uerso ilquale inchina, & ha quella notabile proprietá, come uol Aristotele, che non spinge i nuuoli come fanno gli altri uenti, ma piu tosto à se li tira, onde dir in prouerbio si suole, quando alcuno si procaccia il danno, egli tira à se il male, come fa cecia i nuuoli, e spira contra il uento coro, il collaterale del susfolano da man sinistra, he soffia dal oriente uernale s'addimanda con greco nome Euros. nome etiandio ufato da Latini, detto da Eoo che signifi a Oriente i Latini lo appellano Volturmo dal uolare dell'uccello detto uoltore, perche egli sparga largamente il suo fiato, & risuoni fortemente, I Nocchieri lo nomano Sirocco, Alcuni uogliono che li sia dato quel nome di Euro, dallo abbruscire, perche come uol columella, nel suo soffiare (le le uiti non si cuoprono) col suo ardente abbruscia i frutti, Questo per la uicinanza ch'egli ha con Ostro, e molto dannoso, acquistando della sua malitia, & ammassa molti nuuoli. onde cagiona alcuna uolta gran piogge, e però conchiude Aristotele che questo uento Euro nel suo principio è secco, & nel fine piouoso, In quel mentre ch'egli soffia communemente tutte le cose appaiono maggiori di quello che sono, percioche solleuando molti fumi & grossi uapori nell'aere, fa che pel lor mezzo i corpi paiono piu grossi, e tal' hora d'altro colore che non sono, soffia al dritto contra Garbino, Il uento principale, che soffia dal ponente equinottiale s'addimanda da Greci zephro, cioè portante la uita. & da latini Fauonio dal fauore ch'egli presta à tutte le cose uegetabili & sensitiue, I Nocchieri lo appellano Ponente, perche egli spira di donde il Soltramonta nell'equinotio di Primavera, & soffia diritto all'incontro del Susfolano, Questo fa germinare & pullulare tutte le piante, produce fiori, risolue il ghiaccio. consuma la brina, & da

*Cecia, onen-
ra Helle-
sponcio.*

*Volturmo,
o Sirocco.*

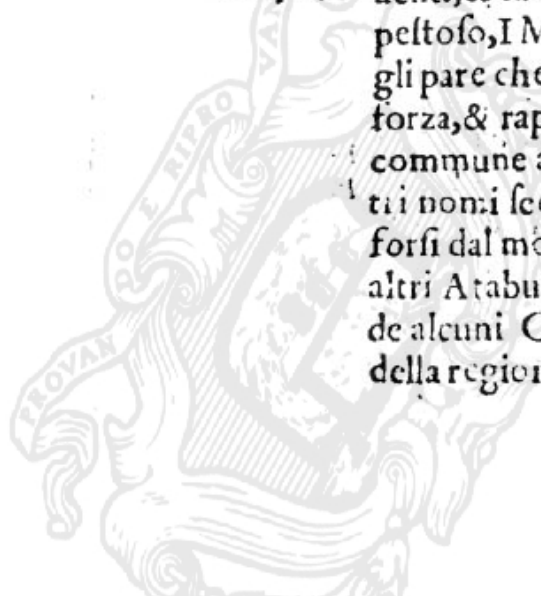
*Fauonio, o
Ponente.*

TRATTATO DELLI VENTI

bando al uerno, Plinio lo chiama fiato genitale del mondo perche co'l suo spirare tutte le piante, (lequali pareuano dal freddo del passato uerno quasi morte) ritornano in uita, & è freddo & humido con temperamento, e perciò è salubre, e quando eg'i spira incomincia la primauera aprenedo le terre, Il cui soffiare comincia quando il Sol entra nel uentesimo quarto grado di Acquario, e questo è il giorno auanti a gli Idi di Febraro, cioè il giorno ottauo di quel mese, & soffia dal principio di primauera fin'al cominciare della state, & dal mezo giorno fin'alla meza notte, chiamasi ancora questo uento da Greci Ornithio & chelidonio dallo auenimento de gli uccelli, come dalle cicogne, & delle Rondinelle. lequali all'hora ritornano alle loro usate stanze, & questo secondo Plinio comincia a soffiare il uentesimo secondo giorno di Febraro, Il destro collaterale di questo spirante dall'occidente uernale è detto da Oreci Libs, dal paese di Libia, & da Latini Africo pur da quella regione detta Africa. Il uolgo lo appella Garbino, & i Siciliani Carbas, come noto uitruuio, e fosse da quel luogo che si chiama il Garbo nell'Africa, Questo e molto impetuoso, & tempestuoso, & humido, & partecipa alquanto della natura dell'Ostro percioch'egli costeggia da quella banda, & soffia al diritto contra Sirocco & fa soffiando il uerno, innanzi la bruma per sette giorni, & dopo per altri sette il mare se ne sta tranquillo & quieto, e chiamansi questi giorni Alcioni per quelli uccelli cefi detti, che all'hora fanno nel lito del mare l'uoua loro, & ne nascono i figliuoli, il restante dopo soffia Garbino, Il sinistro collaterale di Fauonio, il qual soffia dall'occidente estiuo s'addimanda da Greci Argeste, e da Latini coro o cauro, così detto (come uol Isidoro) ch'egli chiuda il cerchio de uenti, & faccia quasi come un coro. Argeste ual tanto come tempestoso, I Marinai lo chiamano Macstro, Seneca dice, che non gli pare che coro sia Argeste. percioche coro ha una uiolente forza, & rapace in una parte, e che Argeste è piaceuole. & tanto commune à chi ua, come à chi uiene, e ancora chiamato con altri noni secondo i paesi, perche da alcuni e detto Olimpiaz, forse dal monte Olimpo, da altri Scyron dall'Isola così detta, da altri Atabulo, ouer Apulo, perche sia peculiare dell'a Puglia, onde alcuni Greci lo chiamarono Iapige. perche spirando egli della regione di Iapigia (laqual è ne confini, o ultimi termini d'Italia

*Africo, o
Garbino,*

*Coro, o
Macstro,*



DI M. STEFANO BREVENTANO. 7

d'Italia) sia attissimo à chi vuol d'indi passar in Grecia, Questo uento è freddo & secco, & genera tempeste & neui, & è tal'ora humido, Nel suo soffiare si ueggono spesse uolte uerso oriente nuuoli oscuri, tutto che nell'altre parti si uegga l'aere chiaro & sereno, e spira al dritto contra Cecia, Il principio il uento & cardinale che soffia dal cardine settentrionale perchè uiene dal dritto del polo artico i Greci l'addimandano Aparitias dall'Arto che appo latini significa orsa, I latini lo chiamano settentrione dal luogo doue si ueggono quelle sette stelle che formano il segno dell'orsa minore. le quali stelle perche rappresentano la forma d'un carro, Li contadini le hanno dato il nome del carro, I Marinai chiamano questo uento Tramontana, forse dal sito di quelle stelle, le quali mai non tramontano, Questo soffia di dritto contra Ostro, & è freddissimo & secco, è cagiona neui, tempeste, ghiacci, & brine, e perchè soffia da luoghi neuoli & da alti monti & molto lontano da noi, perciò per uiene puro alle nostre parti, & scaccia i nuuoli, & fassi dar luogo à gli altri uenti, Il destro collaterale di settentrione uerso l'occidente estiuo, è con greco uocabulo chiamato Thrascio, o Trachio, così detto dalla Thracia, ouero dalla sua a'prezza. I Latini l'addimandano circio, perchè come dice Isidoro sia uicino al uento coro, ouero (come altri uogliono) perchè conturbi & riuolga ogni cosa, Il che par che confermi Aulo Gellio dicendo che i Francesi chiamano cercio un uento furiosissimo, che soffia nella Francia Narbonese, & stima che sia detto per questo, & h'eg'i conturba & riuolga ogni cosa sotto sopra, di cui Lucano così scriue, Turba i suoi lidi sol il tircio uento, & di Monico il porto assai sicuro, Dicono esser tanto furioso che co'l suo empito getta à terra un'huomo armato, & ancora un carro carico, & tura la bocca di chi parla, e perchè egli è peculiare à quella parte della Francia che s'addimanda Prouenza, però è da marinai appellato Prouenzale. quello è generatiuo di tempeste et neui, e soffia allo incontro d'Libeccio, Il sinistro collaterale di Tramontana uerso l'oriente estiuo chiamano i Greci Borca, dal forte suono che fa nel suo soffiare che pare propriamente un mugito d'un bue, detto così da Βορρῆ, perchè non solo egli sia d'un sonoro fiato, ma etiandio uiolento, I Latini l'addimandano Aquilone, dal suo uelocissimo corso somigliante al uolato dell'Aquila. Il uolgo lo chiama

Settentrione,
i.e., Tramontana

Circio, o
uero Prouenzale.

Aquilone, o
Greco, &
Ilonate.

TRATTATO DELLI VENTI

*Prodromi,
o recorsori
Etesii.*

*ostro, o me
zodiouer
marino*

*Fenicio. oue
uo Sirocco
bastardo.*

chiama Greco & Rouaio, perche pare che uenghi dalla parte di Grecia. Altri lo chiamano supernate, perche soffiando uiene dalle parti di sopra, sono alcuni che chiamano questi uenti Aquilonari Prodromi cioe antecorritori. Altri li chiamano Etesii questa diuersità de nomi procede secondo la diuersità de tempi quando soffiano, questi cominciano a soffiare quasi otto giorni innanzi il nascere della canicola e durano per quaranta giorni, Questo Borea (chiamato ancora con nome greco Mele, & da Francesi Galerne) è sanissimo piu di tutti gli altri apre & discioglie i nuuoli, agghiacciano l'acque, non fa pioggia in Italia, anzi rasserena, ma fa il contrario in Africa. A meza itate tempera l'ardor del sole, del Leone, & della canicola, & all' hora cambiando il nome si chiama Etesia cioe Anniuersario, s'egli soffia nel tempo de fiori o de nouelli frutti, o quando le uiti producono i nouelli germi, Li fa grandissimo danno, Questo soffia di diritto contra Euronoto, o Ostrosirocco come uogliono dire, Il uento principale di Mezo di si chiama con greco nome Notos dall'humore, perche NOTIS uocabolo greco s'intende appo noi. humore, Da Latini e detto Auster da hauriendo come uogliono alcuni leuatane l'aspiratione, cioe, dal cauar l'acque, ch egli fa perche e nuuoloso & humido, uolgarmente si dice Ostro, & uento Marino, percioche soffia dalla parte del mare di uerso l'Africa, questo è pestifero, pieno di caldo & humido corrompente, in Italia rcca piogge, & in Africa fa sereno & freddo, Dice Aristotele, che'l uento Ostro è caldo per cagione del luogo donde egli uiene, perche ha il suo principio da luoghi caldi & sechi, e quando soffia con un poco di rugiada, mena seco una parte del caldo acquistato dal luogo d'onde egli esce, e passando si mescolano con esso lui alcuni uapori caldi & secchi & soffia con gran ueementia, soggiunge poi (& pare che à se stesso contraddichi) l'Ostro non esce puro, & uiene à noi grosso & torbido, & commoue le piogge, percioche scendendo dall'alto à terra si mescolano seco i uapori grossi & torbidi. Questo soffia all'incontro di Tramontana. Il suo collaterale dalla parte destra, cioe uerso l'Oriente uernale si chiama da Greci Euronoto, ouero Fenicio, perche egli è tra mezo sirocco & Ostro, & pare che uenghi da quella parte doue è la Fenicia, I Nocchieri lo chiamano Sirocco bastardo, & so-

fia

DI M. STEFANO BREVENTANO. 8

fia al diritto di Aquilone ò Greco, & è caldo & humido anch'egli, il sinistro collaterale di Ostro uerso il ponente hiberno s'ad-
 dimanda con Greco nome Libs notos, e da latini si dice libono
 to, nome composto dalla libia & dal Ostro, d'onde egli soffia,
 I Marinari lo chiamano Libecchio alludendo al nome del paese
 & genera piogge & tuoni, e soffia diritto contra circio ò Pro-
 uenzale, e questo è quanto al particolare de uenti. In genera-
 le dico, che que uenti che uengono dalla parte orientale, sono
 piu gagliardi, & piu impetuosi che quelli dell'occidente, percio-
 che la materia (da cui si generano) ingrossata & fatta spessa per
 lo freddo della notte, leuandosi il sole & riscaldando l'aere l'asot-
 tiglia, onde per consequente è piu pronta & atta à mouersi, &
 aggirarsi & à piu impetuosamente scorrere per l'aria. Questi per-
 che uengono da luoghi & aere temperato & sottile, però sono
 molto sani, & gioueuoli tanto è corpi quanto à gli spiriti, e per-
 cio i fabricatori douerebbono fare le finestre & le porte delle ca-
 mere, studii, guardarobbe, dispense, cantine, & granari uerso la
 parte orientale, per riccuere questi uenti & aere puro, chiaro, &
 lontano da ogni corruttione, Tutti si uenti occidentali secondo
 la opinione di Aristotele sono freddi con alquanto di humidità,
 tirando però uerso il temperamento, percioche il Sole fa poca
 dimora in occidente e però non li riscalda molto, & nel fine del
 giorno sono piu salubri perche il sole gli ha purgati & asotiglia-
 ti. Il contrario auiene di quelli dell'oriente, perche sono piu sani
 la mattina che la sera; Fauonio nel tempo di primauera & dell'au-
 tunno suol soffiar à basso presso terra, e per questo auiene che i
 cani da caccia, cioè i sagusi & bracchi iquali con l'odorato seguo-
 no la traccia de gli animali, impediti da quel uento, perdono es-
 sa traccia. Il simile fanno gli uccelli di rapina. I uenti setten-
 trionali sono piu sani di tutti, e piu lontani d'al putrefare o
 corrompere, e questa è la cagione che quelli c'hanno trattato
 dell'agricoltura, dicono, che quando soffiano que uen-
 ti, si debbono lasciare aperte le finestre de i granai, & del-
 le cantine, I uenti adunque (che uengono da quel cardine) sono
 cagione che le superfluità de i corpi s'annullano, percioche col
 lor freddo chiudono & ristrigono i pori o uie del cuoio, & della
 carne, dal che ne nasce che'l caldo naturale rinchiuso à dietro s'ac-
 cresce,

*Libonoto, o
Libecchio.*

*Qualità de
uenti orien-
tali.*

*Qualità del-
li occiden-
tali.*

*Qualità del-
li settentrio-
nali.*

TRATTATO DELLI VENTI

cresce, & farsi piu gagliardo, & ingagliardito diuien piu potente à consumarle, & rende il corpo piu atto à tutte le operationi naturali, di quine segue che di uerno & di primavera i stomachi sono piu caldi, & cuocono piu perfettamente i cibi. e pero Hippocrate ne suoi afferismi disse, che i venti di Tramontana chiudono i corpi, & gli induriscono & li stendono, facendogli agili & ben coloriti. & rendono l'udito buono & chiaro, ascingano i uentri, & pungono gli occhi, & li fanno lagrimare, & essendoui alcuno dolore nel petto, lo accrescono, & fanno maggiore. Il uento settentrionale è grandemente gioueuo' e à coloro che sono di natura & complessione humida, e specialmente alle donne, s'egli spirarà nell'autunno & sia senza pioggia, Ma all'altre nature cagionerà malattie d'occhi secche, febbri acute, humori malinconici, & distillationi de' mocchi, se per lungo tempo soffiarà e specialmente Borea come uuol l'istesso Hippocrate, cagionerà tosse, mali di gola, uentri duri, angoscie d'orina, horrori, tremazzi, dolori di petto, & di coste, febbri acute & pericolose, Gli alberi & le piante (che sono di materia spessa & sorda) godono grandemente di questo uento settentrionale, ilqual molto li nutrisce & abbellisce, allo' incontro molto nuoce à quelli che sono di materia molle & tenera, & uogliono alcuni ch'el uerno nelquale soffia molto il uento Aquilonare sia grandemente gioueuo' alle sementi, & à gli alberi, e specialmente se dietro à quello seguirà una temperata pioggia, perche pare che sia cosa naturale, che gli alberi & l'altre piante, lequali per lo freddo del uerno sono spogliate & nude, habbino fame & sete, onde all'hora sono dalla pioggia ristorate, & nodrite, & essa le fa germogliare & produrre nel tempo della primavera, secondo il parere di Plinio regnando il uento settentrionale, o borea, non si dee seminare, ne piantare, ne inestare alcuna pianta, percioche questo uento le dissecca & fortemente le nuoce, quanto à i corpi humani del uento settentrionale cosi scriue Auicenna, Il uento settentrionale fortifica & indura & restringe i manifesti flusii o scorrimenti chiude i pori ò meati, ingagliardisce la uertu concottrice, restringe il uentre, prouoca l'orina, & risana l'aere corrotto & pestilentiale, Il uento Aquilone nuoce grandemente à gli alberi che germogliano, & à i fiori & alli frutti tenerelli e nouelli, & specialmente à gli occhi ò gemme delle nouelle uiti, questo uento se si

3 degli Affor. 17.

3 affor. 14.

3 affor. 5.

lib. 18. cap. 34.

2 del primo dott.

2 cap. 10.

DI M. STEFANO BREVENTANO. 9

leua di notte, il piu delle uolte non dura fia' al terzo giorno, e qua-
 to piu si mostra furioso il giorno, tanto piu s'indebolisce & ac-
 queta la notte, I uenti che soffiano dalla parte Meridionale sono *Qualità de*
 tutti mal sani, perche cagionano molta humidità, & putrefattio- *Venti*
 ne per la lor calda & humidà qualità, onde non si debbono apri- *Australi.*
 re le finestre, o usci, ne spiragli di camere, di librarie, di guardarob-
 be, di cantine, ne di granai per doue soffiano questi uenti, perche
 uenendo da luoghi caldi, e trauesando il mar mediterraneo sol-
 leuano da quello molti humidì uapori, e percio ci apportano
 molte pioggie, e tal' hora caldi souerchi, tutto al còtrario di quel-
 lo che fanno i settentrionali. Il uento Ostro principale di quelli
 che soffiano da Mezodi è di natura & di sito somigliante nel suo
 principio alla Tramontana, percioche nasce sotto il polo meri-
 dionale, Onde egli cagiona neui & ghiacci in quelle parti che so-
 no uicine al detto Polo ma passando poi per la torrida zona, &
 per i luoghi del nostro hemisfero s'acquista altra natura, Questo
 cagiona maggior tempesta in mare che gli altri uenti, perche
 passando per luoghi caldi, ammassa gran copia de uapori, i quali
 sono poi cagione di maggior uento & pioggie, Quando nel co-
 minciamento del suo soffiare è picciolo & leggieri, rischiarà al-
 quanto l'acere, Ma quando è grande, e dura lungo tempo, lo in-
 torbida & oscura, & è piu forte & impetuoso nel suo finire, che
 nel cominciare, & leuando in aere molti uapori, fa che la uista
 s'inganna quanto alla grandezza & al colore degli oggetti. Quã
 do i uenti Australi soffiano per lungo tempo, rendono (secon- *3 affor. 3.*
 do Hippocrate) l'udito graue, anebbianò, aggrauano il capo,
 riempendolo di molte humidità, fanno l'huomo pigro & debo- *affor. 17.*
 le, ilche conferma nel decimosettimo afforismo, dicendo, I uenti
 d'ostro indeboliscono i corpi, & li rendono humidì, affordano al
 quanto l'udito, aggrauano il capo, inducono uertigine à gli oc-
 chi, & rendono i corpi mal atti al mouersi, & i uentri molto hu- *affor. 11.*
 midì, se'l uerno sarà secco & soggetto à Tramontana, & sia nella
 primauera molta pioggia & uento marino, nella state seguiràno
 necessariamete febbri acute, lippitudini, rasciature delle budella
 massimamete ne corpi che sono naturalmete humidì, còc le dõ- *affor. 12.*
 ne s'oggiuge, se nel uerno sarà uento Austrino cò tepidezza et pio-
 gia, & la primauera sia secca e cò uento boreale, le dõne grauide il
 cui parto ha da essere nella istessa primauera p qualúque minima
 cagione

TRATTATO DELLI VENTI

cagiõe si scóciaráno, e se pur uerráno al douuto tēpo del' parto, li
 nati fanciulli faráno stēprati, & alle malitie soggetti, di maniera o
 che tosto se ne moriráno, o che fiappi & dogliosi menaráno la ui
 ta loro, Ma à gli altri giouani auerranno trauagliosi dolori delle
 budella, & obtalmie, cioe infiammaggioni d'occhi secche, & à
 uecchi catarri che tosto gli uccideranno, Se la state fara secca &
 foggetta alla tramontana, e l'autunno piuoso con uento austra
 le, s'hanno nel uerno da aspettare dolori di capo, Tossi, uoci ro
 che, e mocchi, & ad alcuni Tifischezze. Di questi uenti spiranti
 dal mezo giorno cosi ne scitue Auicenna, nel luogo sudetto E'
 proprio de uenti meridionali di rilassare, & indebolire la forza,
 di aprire i pori, di turbar gli humori, e tirarli dalle parti di dentro
 à quelle di fuori, & di aggrauare tutti i sentimenti, Questi cor
 rompono le parti ulcerate, o impiagate, & fanno ricadere nella
 infermità, indeboliscono & inducono pizzicore nelle piaghe, &
 nelle podagre, & commouono il mal caduco, cagionano sonne
 & feбри putride, ma non inaspriscono il gorgozule. come fanno
 i settentrionali, la dispositione adunque calda & humida del uen
 to Australe (oltre che la rende i corpi deboli, fiappi, & senza for
 za, & che affordiscono le orecchie, & fanno trauedere & i corpi
 tardi al mouimento, con flusso di uenire, il qual' indebolisce &
 stempera) genera uolti catarri, & scese, & altri infiniti mali. da
 quali l'huomo malageuolmente si rileua, è cosa chiara che men
 tre soffia il uento ostro tutti gli animali hanno poco o nulla di
 fame & di appetito, e questa è la cagione, che questo uento apre
 le porofita del cuoio, onde il caldo naturale si uiene à suanire,
 per la cui uertu la facultà digerente (insieme con l'altre) era for
 tificata, & all'hora quelle insieme co i spiriti si disciogliono, oue
 ro possiamo dire che soffiano lungamente questi uenti Austra
 li, riempiono i corpi di superflua humidità, & gli gonfiano, dal
 che l'appetito s'indebolisce & manca, Scriuono gli autori della
 Agricoltura, che quegli arbori (che sono isposti al mezo giorno)
 perdono piu tosto le frondi che gli alrri, e di piu per lo soffiare
 del uento Ostro tutti i frutti si corrompono, & uengono uermi
 nosi, & à gran pena possono uenire à perfetta maturatione, Que
 sto uento Marino suol essere piu forte & impetuoso di notte che
 di giorno, percioche i uapori (da cui si genera) sono di essi for
 te materia, & di cosi intensa qualità, che dal freddo della notte
 non

ffor. 13

Auicenna.

DI M. STEFANO BREVENTANO 10

non possono esser uinti, onde n'auiene che di sua natura, & aiutandolo il caldo del cielo soffia & scorre per l'aere gagliardamente, Per lo contrario di giorno quella materia cagione efficiente, dal caldo del sole uiene ad essere affottigliata, & ben souente in tutto cōsumata, & estinta, onde egli non ha quella forza di giorno che di notte & fa questo Ostro maggior onde che l'Aquilone, perche quest'ostro uiene dalla parte bassa del mare, & borea dall'alto. Qui potrebbe alcuno dubitando dire, Essendo (come gia s'è difinito) il uento aere scorrente in alcuna parte, & affermando i Filosofi l'aere essere caldo & humido, come si dice adunque che i uenti settentrionali sieno freddi & secchi? A questo si risponde, che non c'è cosa, che piu facilmente si conuerta che l'aere? Essendo egli posto tra il caldo & il freddo elemento, ageuolmente passa nella lor natura. Dalla uicinanza adunque della terra egli trae le sue qualità. Quali adunque sono i cardini della terra, tal nascr d'indi il uento, La regione orientale è calda & secca, onde il uento, che d'indi uiene, e di quella istessa natura, La occidentale è fredda & humida, è tal è il uento che d'indi soffia, I due capj della terra sono freddi & secchi, & i uenti che d'indi uengono sono altresì naturalmente freddi & secchi, e benchè l'Austro nel suo principio sia freddo & secco, Nondimeno perche uenendo à noi egli passa per la torrida zona (come habbiamo detto) di uiene accidentalmente caldo, e scacciando le nuuole, fino à questa nostra regione, cagiona piogge la onde è giudicato humido, Il uento Aquilone, o Borea, auenga che nel suo principio sia humido, egli fa però sereno à noi scacciando i nuuoli, Onde dall'effetto diciamo, ch'egli è secco, Ma dirà forse alcuno, se'l uento è humido, come pare che tu dici. onde prouiene, che tutti i uenti (se non c'è pioggia) disseccano l'acqua la qual si troua nella superficie della terra, o tegole, o herbe, o alberi, o panni & tele? si risponde il uento che è humido come l'ostro, è ancora in siememente caldo, & il caldo opera secchezza, & quello che è freddo, e ancora secco. e percio non è marauiglia s'egli dissecca.



DI M. STEFANO BREVENTANO. 11

Di alcuni uenti particolari & leggieri.

Sono da Filosofi ricordati alcuni uenti leggieri, fra iquali sono quelli, che si chiamano *Fiati antelucani*, o se uoi dire, a uanti ^{Aure} il nascere o l'apparir del sole, che spirano nel spuntare dell'alba, o dell'aurora, e specialmente nel tempo di primauera, Questi nascono o da fiumi, o dalle ualli, o d'alcun seno o golfo, e niuno di questi è perseverante o dureuole ma si suanisce & cessa nel fortificarfi la luce del sole, Questa sorte di uenti comincia la primauera ne dura oltra la state, & uengono specialmente da luoghi montuosi & doue aboundino molte fiumare o riui, & le pianure, benchè tal'hora habbino acque in copia mancano però di quest'aura, di quella dico che per uento è riputata, come si genera adunque quel spirito o fiato leggieri? Quello che le paludi & i fiumi mandano da se (e questo è molto & continuo) per lo giorno (dice Seneca) è alimento del sole, di notte inchiuso ne monti cessa, & si riduce in un luogo, & quando che l'ha riempito di maniera che piu non uene puo capire esce da qualche banda, & questo è uento, & iui si riduce doue ritroua piu libera uscita & ampiezza di luogo, doue adunato discorere, e questo è argomento di cio, che nel principio della notte quest'aura non spira, percioche quella raccolta de uapori si fa in quell'ora, laqual poi intorno all'apparir del giorno è piena, & aggrauata ricerca doue possa scorrere, & iui specialmēte esce, doue è molto uoto & largo campo, gli aggiūge ancora un stimolo all'uscire il nascimēto del sole, p-cottēdo l'aere freddo, pcioche egli potēte col lume, tutto che ancora non appaia, & non spinga per ancora l'aere co i raggi, ma solamente con la luce mandata innanzi incita, perche quando egli esce, altri de i detti uapori sono rapiti ad alto, & altri mancano, e percio non è dato loro il scorrere oltra il mattino, e tutta lor forza è spenta dall'aspetto del sole, con tutto che spirino gagliardamente, si rimettono però intorno al mezdì. ne questa ancora si prolunga piu che fino al mezo giorno. Detto dell'aura ritorniamo hora à ragionare alquanto di que uenti chiamati da Filosofi *Etesii*, o *Anniuersari* come gli addimandano i Latini, così detti, perche ritornano à certe stagioni dell'anno, cioè intorno al principio della state, quando il sol entra nel segno del Granchio, e che le neui settentrionali sono di già strutte. Questi rimettono l'ardore della state, & della feruentissima stella della

*Etesii uenti
o Anni
uerarij.*

TRATTATO DELLI VENTI

*Ornithia,
& chelido-
nio.*

*Prodromi o
procorfori.*

della canicola, & uengono dalla parte Aquilonare, & non fanno leuarla mattina, ma escono à soffiare in quel tempo che l'aura cessa (e perciò i nocchieri gli addimandano sonnolenti & dilicati) cioè di tre hore dopo che l'sole è leuato, come dicono quelli della scuola d'Aristotele, & cessano uerso la notte, Il cui spirare è molto piu soaue & grato di que uenti che si chiamano Orinthie, iquali (secondo l'opinione d'alcuni) soffiano all'oposito degli Etesii appresso al cominciar della uernata, cioè, nel solstizio brumale che fa il piu corto giorno dell'anno. Ma Plinio dice, che questo uento ornithia (cosi detto dal ritorno che fanno gli uccelli, liqual ancora si chiama chelidonio, dall'apparere delle Rondinelle) comincia à soffiare settanta un giorno dopo la bruma, che sarebbe alli uenti due di Febraio, quando comincia ad aprii si la primavera, e questo è quello che propriamente si chiama Zefiro, o Fauonto? Li uenti appellati Prodromi, ilqual nome apponoi ual tanto come auanti corritori, altro non sono che soffiamiento di Aquilone, & hanno hauuto cotal nome, crche precedono l'auenimento degli Etesii. Questi cominciano à soffiare di otto giorni innanzi il nascere della canicola, Narra Plinio una gran marauiglia d'una speluncha nella Dalmatia, & dice, che questa con la sua grande apertura se ne ua in un profondissimo & precipitoso abisso, e se un leggier peso ui uien gittato dentro, benche il giorno, sie d'aria tranquilla, & sereno, in un momento esce di questa un uento nuuoloso & pieno di pioggia che con gran terribilità si ua aggirando, quella speluncha s'addimanda senta, e di piu dice, che nella prouincia di Cirene è una ripa consagrata ad ostro, laqual uogliono che sia cosa profana l'esser tocca da mano d'huomo, perche incontanente ch'ella è tocca per man d'huomo, si leua un uento d'Ostro, che riuolge sottosopra le arene.

Di alcuni uenti subitani, uiolenti, e molto spauentosi.

Fra le forti de uenti, sono alcuni che si chiamano uolanti, uaghi & subitani che si leuano con gran strepito, & poi ancora cessano & mancano in un subito. le cui forti sono uarie & diuerse, Di cotesti uno s'addimanda con greco nome Prester dalla sua infiammagione, e da noi si dice tempesta ardente, e fiamma celeste, & turbine infocato, Il qual raggirandosi da trauerfo sopra la terra & procedendo con gran furia abbruscia non solamente

gli

*Prester
Vento.*

DI M. STEFANO BREVENTANO. 12

gli arbori & le case, ma tal' hora anco le uille intere, e riduce in cenere le biade e feni & altre simil cose, Onde molti gli hanno dato il nome di pioggia ardente, Altri lo appellano fuoco & flagello di Dio, & soffia così terribilmente infocato, che s'è ueduto in Francia un' ampia campagna insieme con una picciola uilla esser diuenuta cenere in un momento, non senza marauiglia & gran paura di chi la uide, Da cui Iddio per sua pietà ci guardi, Questo Prestero è differente dal folgore in questo, che soffiando & scendendo furiosamente occupa molto spatio, Il folgore cade impetuosamente come una palla d'artiglieria, L'uno e l'altro apporta fuoco & incendio. Ma la differenza che è tra l'uno e l'altro, è come dalla fiamma al carbone acceso, Ecnephia è un uento forte, tempestuoso & molto ardente, che scende à terra con grand' empito, & strettamente, & in questo solo pare ch'egli sia differente dal uento chiamato Tiphone, di cui poco appresso ragionaremo, Questo è ualidissimo & portato con gran peso & forza rompendo la secca nuuola, & talhora s'addimanda tempesta & procella, & è il piu furioso & aspro di tutti uenti, perche horribilmente soffiando intorbida et oscura l'aère con la grossa materia et spessa esalatione, e non soffiando al discouerto, o nella campagna aperta cōe fanno gli altri, ma si fa fare la uia per pura forza lanciandosi & scendendo dall'alto al basso, & da trauerso, Il uento che Plinio noma uortice o uertice, perche uolteggiando come fa un Gorgo, cio che prende leua in alto, e chiamasi con greco nome Tiphone, & da altri è detto Pncuma pyrode, cioè, Spirito infiammato, Questo è un uento che si muta da luogo à luogo raggirandosi, Ilquale dopo che i uenti settentrionali hanno regnato, tal' hora rapisce & mena seco alcuna parte de i nuuoli, dalla quale non si puo isbrigare, e così con quel peso se ne scende à terra, & oltre la uiolenza ch'egli fa à tutte le cose sopra di che scende, rapisce ancora & leua in aria huomini & bestie, & atterra alberi, spiana foreste, rouerscia carichi, e finalmente rompe fraccassa anco i nauigli & leuagli in aere, Questo (come dice Plinio) è una forte di repentino o subitaneo fiato, che esce dalla secca nuuola senza fuoco, rapiendo con esso lui una parte della spezzata nuuola, rauolgendosi, & con quel peso aggravando la sua rouina, & con un rapido rauolgimento mutandosi da luogo a luogo (pestilenza speciale de nauiganti) rompendo non solamen

*Ecnephia.**Vortice o
Tiphone.*

TRATTATO DELLI VENTI

te le antenne & gli alberi, ma etiandio esfi nauigli. Questo è tanto differente dal Turbine, quanto lo strido dal suono, e parimente differente dal uento Ecnephia in questo, ch'egli uolteggia & buffa piu alto che lui, & in piu largo campo. O tra ch'egli è di piu sottil materia, soffiando continuamente senza intermissione alcuna, ouero interrompimento, Ma Ecnephia scorre piu basso & in minor spatio piu strettamente si riduce. soffiando piu impetuosamente per interualli non continouati, & è di soda & grossa materia, la onde tutto cio che incontra fraccassa & rouerscia. Quando Tiphone molto ardente & infiammato s'infuria all'horali chiama Presterio, perche cio che tutto quello che tocca, arde & consuma, Tiphone ouer Turbine suole ingagliardirsi da due, o piu uenti contrarii che soffiano in trauerso, e parimente piglia forza da luoghi stretti come picciole contrade che i latini dicono Angiporti, e tal' hora da un forte incontro & ribattimento questo uento s'infiamma come una ruota ardente, & abbrucia & consuma quanto ritroua, il che alcuni altri attribuiscono al uento Presterio, Il Turbine (che alcuni uogliono che sia il Tiphone) è un uento gagliardissimo & uorticoso, cioè, che raggira intorno, & atterra tutto cio che rincontra, Questo ha l'elice suo tal' hora da un sol uento, quando che urta & percuote in qualche luogo cauo, o profondo, come habbiamo detto, & fa come fa un glomicello di filo, che si disuolga, & di nuouo si riuolga, & è alquanto differente dal Tiphone, benché souente i scrittori hanno confuso questi nomi, e che sieno differenti si puo uedere appresso Plinio, il qual descriuendo la natura di questi uenti subitani. dice. I fiati repentini salgono esalando la terra, & di nuouo sono rigittati giu, facendosi come una coperta di nuouoli, questi sono di uarie forme, perche quando sono uaghi & uanno straboccheuoli a guisa de torrenti, mandano fuori tuoni, & folgori, Ma quando sono trasportati con maggior empito, & peso, se largamente rompono la secca nuuola generano procella, la quale e da Greci detta Ecnephia, Ma se abbassati raggirandosi piu strettamente rompono senza fuoco, cioe senza faetta, fanno un groppo o giramento di uento ilqual si chiama Tiphone, cioè lanciato Ecnephia, e questo reca sempre seco alcuna parte della gelata nuuola. riuoltando, & raggirando, & col peso aggrauando la sua rouina, & con rapace ruotamente mutandosi da luogo a luogo.

Turbine.

Plinio.

DI M. STEFANO BREVENTANO 13

a luogo pestilenza speciale à nauiganti, rompendo non solamente le trattenne, ma essi nauig'i torzendoli. Ma si schiua quello pericolo con un picciolo rimedio, spargendoui aceto all'ora, ouero quando uiene, la cui natura è freddissima, Questo illesso, non usandosi tal rimedio, dal medesimo urto ripercosso, ne porta seco ad alto le cose che rapisce, & le inghiottisce nell'aria, Ma se rompe con piu larga apertura della bassa nuuola meno pero aperta che la procella, ne senza romore, lo chiamano Turbine, & tutte le cose che troua abbatte a terra, & questo medesimo se piu s'accende & furia, si chiama Prestero, & arde & disippa cio che tocca, & il Tiphone non uiene dalle parti di Aquilone, ne lo Ecnephia quando sono le neui, Ilquale se quando rompè la nuuola & arde, & hebbe fuoco, ne lo genero dappoi è fulmine, e fra questo & il Prestero & quella differenza che e fra la fiamma & il fuoco. Questo ampiamente si spande & allarga col suo fiato, & quello siglomera col suo empito, cioè, si riuolge intorno, Il uortice o Bufera co'l ritornar a dietro e differente dal Turbine, quanto lo stridore dal graue suono, la procella con la larghezza etce da un lato & l'altro, che la nuuola pare piu ueramente partita che rotta, & farsi ancora una nebbia foka somigliante ad una bestia aspra & crudel nuuola à nauiganti, è chiamata colonna, quando l'humor s'inspessa, e diuenendo rigida sostiene se stessa, della medesima sorte e quella nuuola che in forma di lungo canone tira l'acqua à se, Tutto questo dice Plinio nel secondo libro della natural Istoria a capi quarane'otto, & quarantanoue, Ma in qual maniera si generino questi uenti, non ho ritrouato chi me li discryua piu chiaramente che Seneca, ilquale nel quinto libro delle que- Seneca,

stioni naturali così dice, sono alcuni uenti, che dalle nuuole rotte & sciolte scendono à basso, Questi da Greci sono appellati Ecnephie, & secondo il parer mio si generano in questo modo, Quando auiene che molta copia de corpi uaporosi esalando dalla terra sene salgono ad alto, de quali altri sieno secchi, & altri humidi, essendo mischiati inlieme, dalla lor disuguaglianza & contrarietà ne nasce uno abbattimento & contrasto, & è cosa somigliante al uero, che in questo con flitto si generino alcune nuuole caue, & che in esse ui rimanghino alcuni spatii concaui & stretti à guisa di canali, in questi interualli si rinchiude un spirito sottile, ilquale per poter uagare desidera un maggior cam-

TRATTATO DELLI VENTI

po, e quando da poco libero corso ripercosso uien riscaldato, si fa maggiore, all' hora spezzando quelle (che lo cingono) prorompe, & esce in uento, & tiene qua giu molto impetuoso & aspro perche non uiene sparso o per larga uia, ma affaticandosi se la fa per forza, Pur è pero di poca durata, percioche uscisse fracassando gli ostacoli, & distipando i ripari delle nuuole, entro a quali era rinchiuso, e pero uiene tumultuoso non senza fuoco & suono, se questo uento s'abbatte à riceuere altri uenti seco, iquali sieno mosi da quella istessa cagione, che molti concorrano in uno, diuengono assai piu impetuosi, & piu durenoli, come propriamente fanno i torrenti, iquali mentre fanno i lor corsi separati, sono di poca forza, ma riceuendo l'acque di molt'altri torrenti entro il letto loro, pareggiano all' hora i grandi & continui fiumi, & alle uolte di grandezza li trappallano, Il medesimo auiene nelle Procelle, che mentre sono sole durano poco tempo. Ma quando dallo spirito spinto da molte parti del cielo & adunato insieme le forze le uengono accresciute, acquistano maggior empito & hanno piu lunga durata, la nuuola adunque disciolta fa uento, & questo suo discioglimento si fa in molti & uari modi, percioche alcuna uolta lo spirito rinchiuso nelle nuuole sforzandosi d'uscire, rompe quella massa, tal' hora il caldo del Sole è di cio potente cagione, e souente il cozzar insieme di que corpi multiplicati entro alle nuuole cagiona quella rottura. Qui potrebbe alcuno addimandare, perche si faccia il Turbine, o raggiramento dell' onde, che noi ueggiamo farsi tal' hora ne fiumi, si risponde, che mentre i fiumi scorrono senza ueruno impedimento, il corso loro è dritto & semplice, ma ritrouando l'acqua alcuno intoppo, come qualche gran sasso, o albero nella riu, l'onde si riuolgono piegando il corso loro in giro senza alcuna uscita, di maniera, che riuolgendosi intorno forbiscono se stesse, & fanno un uortice o Gorgo come si uoglia dire, cosi fa il uento, che mentre non c'è chi gli resista, sparge le forze sue, Ma quando è ribattuto dall' ostacolo che si ritroua dauanti, si rauolge, & aggira in se stello, & fa un uortice, come quello c'habbiamo detto che fanno l'acque, e questo uento raggiRANDOSI & circondando quello istesso luogo dou' egli si truoua, & da quel suo girare concitato, si chiama Turbine, Ilquale se fatto piu furioso, & col lungo aggirarsi si uenga ad infiammare, fa quella spetie di uento,

DI M. STEFANO BREVENTANO. 14

to, che da Greci e chiamato Prestero, cioè ardente, e questo è un Turbine infocato, questo dice Seneca, Di piu e da sapere, che'l uento detto Turbine non si fa da che parte limitata & propria del mondo uenga, ma si stima che procedi da una qualche nuoua uiolentemente qua giu spinta, cioè quando alcun uento contrario esce dalle nuuole opposte, & così con grand'empito l'uno uenga à soffiare contra l'altro, & si mescolano raggirandosi & combattendo insieme per acquistar uittoria uno dell'altro, e questo loro rauolgimento fa quella spetie di uento, che chiamano turbine, o groppo di uento, questo è quanto habbiamo uoluto dire, & saputo raccorre della natura & qualità de uenti, pregando il benigno lettore che si uoglia contentare di cio c'habbiamo potuto & saputo donargli, e ci perdoni se non gli habbiamo in questa materia a pieno & secondo il suo desiderio sodisfatto.

I L F I N E.

I N V E N E T I A

Appresso Gioan Francesco Camotio, al segno della
Piramide. M. D. LXXI.



101015





ISTITUTO E MUSEO
DI STORIA DELLA SCIENZA